BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI
Mercoledì, 10 settembre 2008

San Paolo (4)

La concezione paolina dell'apostolato

Cari fratelli e sorelle,

mercoledì scorso ho parlato della grande svolta che si ebbe nella vita di san Paolo a seguito dell'incontro con il Cristo risorto. Gesù entrò nella sua vita e lo trasformò da persecutore in apostolo. Quell'incontro segnò l'inizio della sua missione: Paolo non poteva continuare a vivere come prima, adesso si sentiva investito dal Signore dell'incarico di annunciare il suo Vangelo in qualità di apostolo. E' proprio di questa sua nuova condizione di vita, cioè dell'essere egli apostolo di Cristo, che vorrei parlare oggi. Noi normalmente, seguendo i Vangeli, identifichiamo i Dodici col titolo di apostoli, intendendo così indicare coloro che erano compagni di vita e ascoltatori dell'insegnamento di Gesù. Ma anche Paolo si sente vero apostolo e appare chiaro, pertanto, che il concetto paolino di apostolato non si restringe al gruppo dei Dodici. Ovviamente, Paolo sa distinguere bene il proprio caso da quello di coloro "che erano stati apostoli prima" di lui (*Gal* 1,17): ad essi riconosce un posto del tutto speciale nella vita della Chiesa. Eppure, come tutti sanno, anche san Paolo interpreta se stesso come *Apostolo* in senso stretto. Certo è che, al tempo delle origini cristiane, nessuno percorse tanti chilometri quanti lui, per terra e per mare, con il solo scopo di annunciare il Vangelo.

Quindi, egli aveva un concetto di apostolato che andava oltre quello legato soltanto al gruppo dei Dodici e tramandato soprattutto da san Luca negli Atti (cfr *At* 1,2.26; 6,2). Infatti, nella prima

Lettera ai Corinzi Paolo opera una chiara distinzione tra “i Dodici” e “tutti gli apostoli”, menzionati come due diversi gruppi di beneficiari delle apparizioni del Risorto (cfr 14,5.7). In quello stesso testo egli passa poi a nominare umilmente se stesso come “l'infimo degli apostoli”, paragonandosi persino a un aborto e affermando testualmente: “Io non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però ma la grazia di Dio che è con me” (*1 Cor* 15,9-10). La metafora dell'aborto esprime un'estrema umiltà; la si troverà anche nella *Lettera ai Romani* di sant’Ignazio di Antiochia: “Sono l'ultimo di tutti, sono un aborto; ma mi sarà concesso di essere qualcosa, se raggiungerò Dio” (9,2). Ciò che il Vescovo di Antiochia dirà in rapporto al suo imminente martirio, prevedendo che esso capovolgerà la sua condizione di indegnità, san Paolo lo dice in relazione al proprio impegno apostolico: è in esso che si manifesta la fecondità della grazia di Dio, che sa appunto trasformare un uomo mal riuscito in uno splendido apostolo. Da persecutore a fondatore di Chiese: questo ha fatto Dio in uno che, dal punto di vista evangelico, avrebbe potuto essere considerato uno scarto!

Cos'è, dunque, secondo la concezione di san Paolo, ciò che fa di lui e di altri degli apostoli? Nelle sue *Lettere* appaiono tre caratteristiche principali, che costituiscono l’apostolo. La prima è di avere “visto il Signore” (cfr *1 Cor* 9,1), cioè di avere avuto con lui un incontro determinante per la propria vita. Analogamente nella *Lettera ai Galati* (cfr 1,15-16) dirà di essere stato chiamato, quasi selezionato, per grazia di Dio con la rivelazione del Figlio suo in vista del lieto annuncio ai pagani. In definitiva, è il Signore che costituisce nell'apostolato, non la propria presunzione. L’apostolo non si fa da sé, ma tale è fatto dal Signore; quindi l’apostolo ha bisogno di rapportarsi costantemente al Signore. Non per nulla Paolo dice di essere “apostolo per vocazione” (*Rm* 1,1), cioè “non da parte di uomini né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre” (*Gal* 1,1). Questa è la prima caratteristica: aver visto il Signore, essere stato chiamato da Lui.

La seconda caratteristica è di “essere stati inviati”. Lo stesso termine greco *apóstolos* significa appunto “inviato, mandato”, cioè ambasciatore e portatore di un messaggio; egli deve quindi agire come incaricato e rappresentante di un mandante. È per questo che Paolo si definisce “apostolo *di Gesù Cristo*” (*1 Cor* 1,1; *2 Cor* 1,1), cioè suo delegato, posto totalmente al suo servizio, tanto da chiamarsi anche “servo di Gesù Cristo” (*Rm* 1,1). Ancora una volta emerge in primo piano l'idea di una iniziativa altrui, quella di Dio in Cristo Gesù, a cui si è pienamente obbligati; ma soprattutto si sottolinea il fatto che da Lui si è ricevuta una missione da compiere in suo nome, mettendo assolutamente in secondo piano ogni interesse personale.

Il terzo requisito è l’esercizio dell’“annuncio del Vangelo”, con la conseguente fondazione di Chiese. Quello di “apostolo”, infatti, non è e non può essere un titolo onorifico. Esso impegna concretamente e anche drammaticamente tutta l'esistenza del soggetto interessato. Nella prima *Lettera ai Corinzi* Paolo esclama: “Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore?” (9,1). Analogamente nella seconda *Lettera ai Corinzi* afferma: “La nostra lettera siete voi..., una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con

inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente" (3,2-3).

Non ci si stupisce, dunque, se il Crisostomo parla di Paolo come di "un'anima di diamante" *(Panegirici*, 1,8), e continua dicendo: "Allo stesso modo che il fuoco appiccandosi a materiali diversi si rafforza ancor di più..., così la parola di Paolo guadagnava alla propria causa tutti coloro con cui entrava in relazione, e coloro che gli facevano guerra, catturati dai suoi discorsi, diventavano un alimento per questo fuoco spirituale" (*ibid*., 7,11). Questo spiega perché Paolo definisca gli apostoli come "collaboratori di Dio" (*1 Cor* 3,9; *2 Cor* 6,1), la cui grazia agisce con loro. Un elemento tipico del vero apostolo, messo bene in luce da san Paolo, è una sorta di identificazione tra Vangelo ed evangelizzatore, entrambi destinati alla medesima sorte. Nessuno come Paolo, infatti, ha evidenziato come l'annuncio della croce di Cristo appaia "scandalo e stoltezza" (*1 Cor* 1,23), a cui molti reagiscono con l'incomprensione ed il rifiuto. Ciò avveniva a quel tempo, e non deve stupire che altrettanto avvenga anche oggi. A questa sorte, di apparire "scandalo e stoltezza", partecipa quindi l'apostolo e Paolo lo sa: è questa l'esperienza della sua vita. Ai Corinzi scrive, non senza una venatura di ironia: "Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti fino a oggi" (*1 Cor* 4,9-13). E' un autoritratto della vita apostolica di san Paolo: in tutte queste sofferenze prevale la gioia di essere portatore della benedizione di Dio e della grazia del Vangelo.

Paolo, peraltro, condivide con la filosofia stoica del suo tempo l'idea di una tenace costanza in tutte le difficoltà che gli si presentano; ma egli supera la prospettiva meramente umanistica, richiamando la componente dell'amore di Dio e di Cristo: "Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello*. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù nostro Signore" (*Rm* 8,35-39). Questa è la certezza, la gioia profonda che guida l'apostolo Paolo in tutte queste vicende: niente può separarci dall'amore di Dio. E questo amore è la vera ricchezza della vita umana.

Come si vede, san Paolo si era donato al Vangelo con tutta la sua esistenza; potremmo dire ventiquattr'ore su ventiquattro! E compiva il suo ministero con fedeltà e con gioia, "per salvare ad ogni costo qualcuno" (*1 Cor* 9,22). E nei confronti delle Chiese, pur sapendo di avere con esse un rapporto di paternità (cfr *1 Cor* 4,15), se non addirittura di maternità (cfr *Gal* 4,19), si poneva in atteggiamento di completo servizio, dichiarando ammirevolmente: "Noi non intendiamo far da

padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia" (*2 Cor* 1,24). Questa rimane la missione di tutti gli apostoli di Cristo in tutti i tempi: essere collaboratori della vera gioia.

Saluti:

Je souhaite la bienvenue aux pèlerins de langue française présents ce matin. Que l'exemple de saint Paul vous aide à vous laisser transformer par la grâce de Dieu afin de devenir d'authentiques disciples du Christ, ardents à annoncer son Évangile. Avec ma Bénédiction apostolique.

I am happy to greet all the English-speaking visitors and pilgrims present at today's audience, including the All Party Parliamentary Group from the United Kingdom, and the participants in the seminar on Social Communications at the Santa Croce Pontifical University. I also greet the groups from England, Ireland, Denmark, Sweden, South Africa, Zambia, India and the United States of America. May your pilgrimage renew your love for the Lord and his Church, and may God bless you all!

Einen herzlichen Gruß richte ich an alle Pilger und Besucher aus dem deutschen Sprachraum. Besonders begrüße ich die Priester und kirchlichen Mitarbeiter aus dem Erzbistum München und Freising und Kardinal Wetter. Herzlich willkommen!
Die Kirche braucht auch heute leidenschaftliche Verkünder der Frohbotschaft Christi, die sich voll Einsatz und ohne Vorbehalt von Gott in den Dienst nehmen lassen. So soll das Beispiel des hl. Paulus uns anspornen, wirksame Werkzeuge der Gnade Gottes zu sein. Der Herr segne euch alle.

Saúdo cordialmente a quantos me escutam de língua portuguesa, em particular os portugueses da Paróquia de Matosinhos, e os brasileiros do Rio Grande do Sul e de Mauá em São Paulo. Sede bem-vindos! E que leveis desta visita a Roma a certeza que é apelo: Jesus Cristo morreu por nós, para a nossa salvação! Que vos iluminem os testemunhos de São Pedro e São Paulo e vos assista a graça de Deus, que imploro para vós e vossas famílias, com a Bênção Apostólica.

Saludo a los peregrinos de lengua española, en particular, a los "Pueri cantores" de la Escolanía de la Catedral de Burgos, a los Amigos del Hogar de Minusválidos, de La Guardia, a los fieles de la Parroquia de Santa María de Mataró y a los miembros del Colegio San Francisco de Asís, de Santiago de Chile. Que Dios os bendiga.

Saluto in lingua polacca:

Witam serdecznie obecnych tu Polaków. Bracia i Siostry! Waszej modlitwie polecam, bliską już, moją pielgrzymkę do Francji. Niech świętowanie rocznicy objawień Matki Bożej w Lourdes

przypomni raz jeszcze Europie i światu Jej wezwanie do modlitwy, pokuty i nawrócenia. Niech to będzie przedmiotem także waszej refleksji. Z serca błogosławię wam i waszym bliskim.

Traduzione italiana:

Saluto cordialmente tutti i Polacchi qui presenti. Fratelli e Sorelle! Affido alle vostre preghiere il mio ormai vicino pellegrinaggio in Francia. Che la celebrazione dell'anniversario delle apparizioni della Madonna di Lourdes ricordi una volta ancora all'Europa e al mondo intero il Suo appello alla preghiera, alla penitenza e alla conversione. Sia questo, anche per voi, oggetto di meditazione. Di cuore, benedico tutti voi e i vostri cari.

Saluto in lingua ceca:

Srdečně vítám poutníky z farnosti Neposkvrněného Početí Panny Marie v Praze - Strašnicích! Moji drazí, přeji vám, aby neustálé usilování o opravdové duchovní hodnoty vdy oivovalo vaši farnost a kadého člena vašich rodin.
K tomu uděluji apoštolské poehnání vám i vašim nejdraším! Chvála Kristu!

Traduzione italiana:

Un cordiale benvenuto ai pellegrini della Parrocchia dell'Immacolata Concezione, di Praga-Strašnice.
Carissimi, vi auguro che un continuo adoperarsi in favore degli autentici valori spirituali rimanga sempre al centro della vostra vita parrocchiale e di quella di ogni membro delle vostre famiglie. Con questi voti imparto l'Apostolica Benedizione a voi e ai vostri cari. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua slovena:

Lepo pozdravljam vernike iz Slovenije, še posebej profesorje in dijake Škofijske gimnazije "Anton Martin Slomšek" iz Maribora. To romanje v Večno mesto, u katerem sta sveta Peter in Pavel za Kristusa darovala ivljenje, naj okrepi vašo vero ter vašo apostolsko gorečnost. Naj bo z vami moj blagoslov!

Traduzione italiana:

Saluto cordialmente i fedeli dalla Slovenia, in particolare i professori ed gli alunni del Liceo diocesano »Anton Martin Slomšek« di Maribor. Il vostro pellegrinaggio nella Città Eterna, dove i SS. Pietro e Paolo offrirono per il Signore la loro vita, consolidi la vostra fede ed il vostro zelo apostolico. Vi accompagni la mia Benedizione!

Saluto in lingua croata:

S radošću pozdravljam hrvatske hodočasnike, a osobito skupinu vjernika iz Splita. Poput Svetoga Pavla, neumornog navjestitelja evanđelja koji nije dopustio da ga išta udalji od Gospodina, budimo i mi vjerni apostoli Kristovi i suradnici Boji. Hvaljen Isus i Marija!

Traduzione italiana:

Saluto con gioia i pellegrini croati, specialmente il gruppo dei fedeli di Spalato. Come San Paolo, l'instancabile annunciatore del Vangelo che a niente ha permesso di allontanarlo dal Signore, siamo anche noi fedeli apostoli di Cristo e collaboratori di Dio. Siano lodati Gesù e Maria!

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i partecipanti al Seminario sulle comunicazioni sociali, promosso dalla Pontificia Università della Santa Croce, i fedeli della parrocchia San Giovanni Bosco, in Marconia e i sacerdoti provenienti dalla Puglia, che ricordano il 45° anniversario di Ordinazione presbiterale. A tutti auguro di cuore che quest'incontro e la visita alle tombe degli Apostoli suscitino una sempre più generosa testimonianza evangelica nell'odierna società.

Mi rivolgo infine ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. L'altro ieri abbiamo celebrato la festa liturgica della Natività della Beata Vergine Maria e tra qualche giorno celebreremo la memoria del Nome di Maria. Il Concilio Vaticano II dice che la Madonna ci precede nel cammino della fede perché "ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore" (*Lc* 1,45).

Per voi *giovani* chiedo alla Vergine Santa il dono di una fede sempre più matura; per voi *malati*, una fede sempre più forte e per voi *sposi novelli* una fede sempre più profonda.

Chers Frères et Sœurs,

Vendredi prochain j'entreprendrai mon premier voyage pastoral en France en tant que Successeur de Pierre. A la veille de mon arrivée, je tiens à adresser mon cordial salut au peuple français et à tous les habitants de cette Nation bien-aimée. Je viens chez vous en messager de paix et de fraternité. Votre pays ne m'est pas inconnu. A plusieurs reprises j'ai eu la joie de m'y rendre et d'apprécier sa généreuse tradition d'accueil et de tolérance, ainsi que la solidité de sa foi chrétienne comme sa haute culture humaine et spirituelle. Cette fois, l'occasion de ma venue est la célébration du cent cinquantième anniversaire des apparitions de la Vierge Marie à Lourdes. Après avoir visité Paris, la capitale de votre pays, ce sera une grande joie pour moi de m'unir à la foule des pèlerins qui viennent suivre les étapes du chemin du Jubilé, à la suite de sainte Bernadette, jusqu'à la grotte de Massabielle. Ma prière se fera intense aux pieds de Notre Dame aux intentions de toute l'Église, particulièrement pour les malades, les personnes les plus

délaissées, mais aussi pour la paix dans le monde. Que Marie soit pour vous tous, et particulièrement pour les jeunes, la Mère toujours disponible aux besoins de ses enfants, une lumière d'espérance qui éclaire et guide vos chemins ! Chers amis de France, je vous invite à vous unir à ma prière pour que ce voyage porte des fruits abondants. Dans l'heureuse attente d'être prochainement parmi vous, j'invoque sur chacun, sur vos familles et sur vos communautés, la protection maternelle de la Vierge Marie, Notre Dame de Lourdes. Que Dieu vous bénisse !

[Cari fratelli e care sorelle,

Venerdì prossimo intraprenderò il mio primo viaggio pastorale in Francia come Successore di Pietro. Alla vigilia del mio arrivo, desidero rivolgere il mio cordiale saluto al popolo francese e a tutti gli abitanti di questa amata nazione. Vengo fra voi come messaggero di pace e di fraternità. In diverse occasioni ho avuto la gioia di recarmi nel vostro paese e di apprezzare la sua generosa tradizione di accoglienza e di tolleranza, e anche la solidità della sua fede cristiana e la sua elevata cultura umana e spirituale. Questa volta il motivo della mia venuta è la celebrazione del centocinquantesimo anniversario delle apparizioni della Vergine Maria a Lourdes. Dopo aver visitato Parigi, la capitale del vostro paese, sarà per me una grande gioia unirmi alla folla dei pellegrini che seguono le tappe del cammino del Giubileo, sull'esempio di santa Bernadette, fino alla grotta di Massabielle. La mia preghiera diverrà intensa ai piedi di Nostra Signora per le intenzioni di tutta la Chiesa, in particolare per i malati, le persone più emarginate, ma anche per la pace nel mondo. Che Maria sia per tutti voi, soprattutto per i giovani, la Madre sempre disponibile verso i bisogni dei suoi figli, una luce di speranza che illumini e guidi i vostri cammini! Cari amici di Francia, vi invito a unirvi alla mia preghiera affinché questo viaggio rechi frutti abbondanti. Nella felice attesa di trovarmi prossimamente fra voi, invoco su ognuno di voi, sulle vostre famiglie e sulle vostre comunità, la protezione materna della Vergine Maria, Nostra Signora di Lourdes. Che Dio vi benedica!]

© Copyright 2008 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana